

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

AVVISO

È aperto un nuovo abbonamento al giornale, compresi i Supplementi sui fatti della guerra, a tutto dicembre alle seguenti condizioni:
Presso al nostro ufficio L. 7.—
Consegnato a domicilio > 8.50
Franco di posta in tutto il Regno. . . . > 9.50

I nostri associati che non hanno peranco soddisfatto il loro abbonamento a tutto giugno p. p., sono invitati a spedirne l'importo con la maggior possibile sollecitudine; ed in difetto sarà sospeso l'ulteriore invio del giornale.

L'amministrazione.

Al presente numero va unito un Supplemento che si distribuisce gratis.

SULL'ARMAMENTO NAZIONALE

L'onorevole nostro amico, cav. Vincenzo Stefano Breda è fra quei moderati che non si sono lasciati adescare dal canto delle sirene nere o rosse, alle quali abbiamo accennato nel nostro articolo di mercoledì p. p. *Politica Sbagliata*. Egli ha sempre sostenuto in Parlamento la necessità di fare economie in tutto fuorchè nell'esercito, e di provvedere invece al suo maggior aumento e miglior armamento, fermo nel giustissimo principio che «il forte ha sempre ragione il debole sempre torto.»

Noi crediamo bene di dare in apposito supplemento il discorso pronunciato dal nostro amico nel febbraio dello scorso anno (colle interruzioni della sinistra) perchè si comprenda che non è intieramente al partito moderato al quale si deve la debole posizione in cui ci troviamo.

È bensì vero che la sinistra ed il partito radicale, come la *Riforma* odierna, proponevano e propongono la *nazione armata* in sostituzione dell'esercito permanente, quale misura economica e per farci forti... ma per mostrare l'assurdità di tale proposta occorre poco sforzo d'immaginazione. Tutti noi vediamo che male regge l'istituzione della guardia nazionale perchè i cittadini hanno d'attendere ai loro interessi e guadagnare il pane per le loro famiglie, anzichè tempo di disporre per fare le rare manovre o per adempiere all'obbligo del raro turno di guardia; immaginiamoci quanto sarebbero disposti a sobbarcarsi a quei maggiori doveri, e quindi a quella maggior perdita di tempo ed a quel maggior danno per i loro interessi trascurati, che s'imponebbe loro di conseguenza coll'utopistico progetto!

Dal lato economico poi ci sarebbe da discorrere un pezzo, e ci limitiamo a far osservare che per la compera del solo fucile (mettiamo per ipotesi il

famoso milione di fucili che ideava Garibaldi) occorrerebbero trenta milioni di lire, senza calcolare la spesa per i rimanenti oggetti necessari all'armamento completo d'ogni uomo, cioè cappotto, calzoni, scarpe, zaino ecc. ecc.!!... Dove si troverebbe la somma per sostenere tale spesa, poichè i nostri democratici non pretendono (cosa impossibile) che il cittadino avesse a sobbarcarsene?!... Forse nella sottoscrizione pubblica?... Ci pare che l'esito meschino della sottoscrizione pel milione di fucili dovrebbe aver persuaso anche i più tenaci a ritenere la cosa impossibile! — Dovrebbe sostenere la spesa il Governo? A questi chiari di luna ci pare ridicolo domandarlo, ed altrettanto ridicolo sarebbe stato domandarlo negli anni scorsi!... Dovrebbero sostenere le spese i Municipi?... Rispondano i contribuenti!!

Aggiungiamo: dato e non concesso che a tutto questo si potesse provvedere... ci risponda ogni uomo imparziale; cioè non ammalato di travogole per spirito di parte; sarebbe saggio, sarebbe prudente ad una nazione che sta formandosi dare le armi in mano a tutti, coi partiti dissolventi che abbiamo in casa i quali, benchè disarmati, tanto ci diedero a fare nell'Italia Meridionale col brigantaggio?!... Noi sfidiamo l'uomo il più esaltato a negarci, che dispensando tante armi sarebbe provvedere abbondantemente alla guerra civile!... Noi opiniamo che sarebbe un elemento di debolezza, anzichè di forza!

La *Nazione armata* sarebbe possibile per uno Stato compatto e bene costituito, come la Francia od altri, non per uno in formazione come il nostro!... Se il partito di sinistra non ha di meglio da proporre, può mettere il cuore in pace perchè i suoi non possono essere gli uomini dell'odierna situazione!

Il solo aumento ed armamento dell'esercito era ed è possibile e necessario... e per esser forti e rispettati si deve fare qualsiasi sacrificio. La *Nazione italiana* se ne sarebbe sobbarcata, e se ne sobbarcherà senza lagnare: questa *Nazione* che paga il macinato in onta ad una stampa settaria, la quale sobillava esser quella una tassa che avrebbe affumato il popolo... e trascinato con tale artificio pochi creduli misti di peggior canagliume della reazione a tumultuare sulle piazze!...

Certo se avessimo sostenuto un esercito numeroso e bene organizzato, non avremmo avuto all'interno le *birbonate* di Pavia e di Piacenza, né le *fanfaronate* di Catanzaro, di Pisa, e della banda Nathan... ed all'estero la nostra voce avrebbe avuto eco più importante nei consigli delle Potenze.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 19 agosto.

Grande aspettazione era oggi alla Camera si dei discorsi degli oratori che

avevano proposte interpellanze, si delle risposte che doveva fare il governo. La notizia stata lanciata due giorni fa da qualche organo della stampa, e che io vi segnalai, che il Ministero dovesse dare un annuncio importante sulla questione di Roma, aveva incontrato una incredulità quasi generale, ma tuttavia si aspettava qualche cosa. Fu primo il deputato Mancini a parlare intorno alla convenzione del settembre 1864. Voi sapete che il Mancini è oratore facondo, ma non ha l'importanza di rappresentante le idee della sinistra come capopartito; quindi i suoi discorsi sono ascoltati più che altro per la forma. Egli volle fare una storia analitica della Convenzione per dimostrare le diverse interpretazioni che vi furono date e per accusare il governo di avere errato ritornando alla Convenzione quando gli fu partecipato il recente sgombramento delle truppe francesi, senza almeno stabilire quale interpretazione vi si doveva dare. Egli crede che l'Italia deve rendere oggi al mondo l'immenso servizio di svincolare il potere spirituale dal temporale per presentarsi a un Congresso europeo con un fatto compiuto. Naturalmente i ministri attuali non sono da tanto e devono cedere il posto.

Con altri intendimenti, e probabilmente per chiarire l'errore di coloro che annunziarono avere la Prussia chiesto al Papa di far occupare lo Stato pontificio da una potenza germanica, il deputato Guerzoni mosse pur egli una domanda al Ministero, che avrebbe potuto risparmiarsi, essendo quella notizia ormai smentita dai fatti.

Brillante, come sempre, fu il Ferrari nella interpellanza da lui annunziata, dimostrando che a sciogliere la questione romana giova più a noi l'aiuto della Francia che quello della Germania.

Il ministro degli esteri rispose assai felicemente soprattutto a una parte delle interpellanze. La Convenzione di settembre vige ancora perchè non fu denunciata da nessuna delle due parti, e sarebbe ingeneroso denunciarla oggi. La quale risposta, come vedete, è assai diplomatica, e perciò parve fredda; salvo quando, al Mancini che avea rinfacciato al governo le parole già dette dal Rouher al Corpo legislativo francese, egli osservò con molto brio che le parole di Rouher erano dirette non agli uomini che firmarono la Convenzione, ma alla nostra sinistra che volle lacerarla violentemente.

Il dubbio mosso dal deputato Guerzoni fu da lui completamente dissipato, all'appoggio delle dichiarazioni del ministro prussiano. Egli diede inoltre l'importante annuncio d'una convenzione tra noi e l'Inghilterra per l'osservanza della neutralità, da cui non uscirebbero senza dirsenne i motivi, convenzione a cui aderì la Russia e aderiranno altre potenze. Adunque coloro che temono delle intenzioni del go-

verno circa la neutralità possono stare tranquilli dopo queste dichiarazioni.

Come incidenti della discussione furono letti ordini del giorno dei deputati Billia e Pianciani, i quali vogliono l'immediata occupazione di Roma. Domani vi sarà probabilmente un lungo discorso del deputato Toscanelli, il quale concluderà, a quanto si assicura, coll'appoggiare il governo a condizione che faccia quello che ha dichiarato di voler fare. Se egli s'ispirerà al concetto espresso dalla *Nazione* ci dirà che bisogna andare a Roma, ma non troppo presto, che è quanto dire non bisogna andarvi; presso poco insomma quel che dice l'*Opinione* in altri termini, che cioè la sola via per sciogliere la questione è quella additata dal conte di Cavour, dei mezzi morali.

Chi avrebbe detto ai nostri frementi che l'arresto di Mazzini sarebbe passato così liscio? Nessuno si muove, nessuno sorge per liberarlo, e quasi nessuno per protestare. Che cominciassero il buon senso a prevalere in Italia? S.

Scrivono da Parigi, in data 16 agosto alla *Perseveranza*: (1)

(.) Son quarant'ore che il ministero ha pubblicato il telegramma del passaggio della Mosella, e non è ancor giunta una notizia ufficiale a rischiarare la situazione e a dirci cosa è veramente accaduto dalle ore 10 pomeridiane del 14 in poi. Era proprio il caso di dire: *niuna nuova cattiva nuova*. Questa mattina ad appagare la impazienza dei Parigini è giunto un dispaccio di quelli che fanno venir il freddo a tutti coloro che si son trovati in circostanze simili a queste. Notizie date «con ogni riserva» di cui «si attende la conferma» notizie «portate da viaggiatori, inviati dal sotto prefetto di Verdun.» Ahimè! chi non si ricorda di questi bollettini di guerra che nel 48, e nel 49 e più vicino nel 1866, venivano a lenire la disperazione ed il dolore degli italiani?

Ma l'arresto su questo argomento e rimetto a più tardi, secondo le notizie che giungeranno, a parlarvene. Soltanto osservo che io era nel vero quando ieri vi scrivevo che forse è *troppo tardi* per questa ritirata. Ieri aveva chiusa la mia lettera, e la riaprii per dirvi che la congiunzione era calcolata come compiuta, e che implicava che la ritirata era riuscita. Ho ceduto, scrivendovi così, alla poca confidenza in me stesso, e all'opinione unanime di tutti i miei colleghi in corrispondenza coi quali ho parlato. Ma in fondo non ci credeva punto.... Vedremo.

Ieri ho percorso buona parte della cinta di Parigi dalla parte di Boulogne, Auteuil e Passy. Tutte le inferriate che davano nel bosco sono atterrate. Ovunque si prolunga il fosso di circosvalazione e si preparano i fortini che devono proteggere i vani delle antiche aperture. In ognuno di quei punti si lavorava alacremente ma non con grande entusiasmo. Molta gente, essendo festa, era radunata

(1) Malgrado il suo colore un po' troppo tetro riportiamo questa corrispondenza per qualche buona informazione che vi è contenuta. La Redazione.

onde assistere al nuovo e strano spettacolo, precisamente coll'istessa noncuranza che farebbe a qualunque altro. Quelli che parevano piuttosto commossi e colpiti dalla fatale necessità erano i borghesi in vettura, che non potevano credere ai loro occhi di dovere passare su un ponte levatoio per fare la passeggiata abituale.

Più volte ho avuto occasione di notare come a Parigi le forti emozioni durano poco, buone o cattive che sieno. E siccome il primo dovere di un corrispondente è di dipingere fedelmente ciò che avviene sotto i suoi occhi, così vi comunico ora le mie nuove impressioni. Parmi dunque che al primo entusiasmo delle vittorie false, e dopo il primo impeto di vendetta e di voler una rivincita, delle disfatte vere, sia ora sostituito un non so che, nel quale entra una buona dose di rassegnazione, non solo pelle disgrazie avvenute, ma per quelle avvenire. Chi avesse osato parlare della eventualità dei prussiani a Parigi, sarebbe stato mal partito un mese, o quindici giorni fa. Ora molti sembrano aver preso filosoficamente il loro partito, e mentre gli ardenti ed entusiasti parlano della solita «pece liquefatta» ed «olio bollente» e delle «barricate» di cui si coprirà all'opopo la capitale, altri non hanno nessun timore di asserire che quando i prussiani saranno vicino a Parigi «bisognerà» lasciarli entrare. Intanto si parla oggi tranquillamente di neutralizzare Enghein come lo furono tutte le città balnearie della Germania!!

Così per questo telegramma d'oggi, invece di darsi all'entusiasmo per i «40,000 prussiani fuori di combattimento» e il resto, in tutti i crocchi si discute il perchè, il come può esser avvenuto il fatto, e contrariamente a ciò che suolsi far dal popolo, la buona notizia non è creduta, e tutti crollano il capo dicendo: *Encore un canard!* Le disillusioni passate vedete che han portato frutto.

Parigi, 16 agosto (sera).

La verità, a quanto semb a, sta fra il dispaccio del 15 da Berlino, e quello di questa mattina di Parigi. La posizione è quale io l'immaginava in questi ultimi giorni. L'armata francese della Mosella, accortasi che restando a Metz sarebbe stata tagliata fuori dal resto dell'Impero, si è accinta tardamente alla ritirata sopra Châlons. Da qui gli scontri continuati che ci si annunziano e che sono tentati dai Prussiani onde impedire la congiunzione delle due armate francesi. Lo «scontro vittorioso del 1. e 7. corpo prussiano» è avvenuto non sulla retroguardia come lo faceva supporre il dispaccio francese, ma contro la testa della armata della Mosella. Respinto quell'attacco, secondo le notizie di qui, fortunatamente, i combattimenti che avvennero ieri ed oggi devono essere succeduti contro il centro e la retroguardia dell'armata. Una marcia da Metz a Châlons in faccia ad una forza imponente com'è la prussiana, è cosa ardua e difficile. E se il maresciallo Bazaine arriverà a condurre il *grosso* delle sue truppe a Châlons senza disastri, avrà ben meritato della patria e salvato forse la Francia. Resterà sempre a discutere, perchè anche questa volta si son perdute ore preziose, e si è tardato a prendere

questa risoluzione inevitabile. Convien dire, a scusa dei capi dell'armata, che preparati per una marcia in avanti — tradizionale — essi non hanno pensato mai ad una ritirata. I bagagli militari, i forgoni, le provvigioni occupano, dicesi, più di 15,000 vetture. Forse — è a sperarlo — i giorni scorsi sono stati impiegati a sbarazzarsi di questi impedimenti e a inviargli a Châlons. Ripetiamo ancora una volta che le ritirate di corpi d'armata in un sol giorno mediante le vie ferrate, non esistono che nell'immaginazione; e che una linea doppia è limitata nelle sue operazioni, per qualunque sforzo si faccia. E aggiungete che il servizio degli esploratori, ed avamposti prussiani, è fatto così ammirabilmente che Metz e Strasburgo sono già prive di ogni comunicazione rapida da più giorni. Le ferrovie vengono rotte una, due, tre notti di seguito, ed è un miracolo che non avvengano catastrofi ad ogni momento.

La Camera oggi accolse con molta simpatia e favore le parole del conte di Palikao. Essa anzi si mostrò più fidente dei giorni scorsi nell'esito della guerra, e... nella dinastia Napoleonica. Così il sig. Ferry non ha potuto trovar posto per la sua filippica contro il proclama di Metz, ed il presidente gli levò la parola. Nelle loro conversazioni particolari i signori deputati sembravano più allegri e più rasserenati, e ho udito un *ultra* gridare: *Buone notizie sicuro, perché la Destra mostra l'antica arroganza!* Triste spettacolo quello d'un paese ove i partiti avanzano e retrocedono secondo avanzo o retrocede l'armata nemica!

Il ministro della guerra ieri ed oggi, stratto da vicino da molti deputati, ha comunicato alcuni dettagli rassicuranti e che lasciano a sperare una prossima vittoria. Egli però si è fatto dar parola d'onore da ognuno d'essi in particolare di non comunicare ad alcuno le sue parole.

Non tutti gli arrestati a Belleville passano davanti a un consiglio di guerra, ma soltanto quelli che furono colti coll'arme alla mano, la cui sorte è sicura. Da diversi altri punti della Francia giungono notizie simili. Oggi sarebbe a Nantes che avvenne il disordine più serio.

IL CAMPO DI BATTAGLIA DI WOERTH

Una straziante descrizione dello spettacolo che offriva il campo di Woerth il giorno dopo la battaglia, ci è data dal corrispondente del *Times*, che si recò a visitare il campo insieme col Principe ereditario di Prussia. Ecco in quale modo esso lo dipinge:

Alle 8:15 antim. il principe ereditario montò a cavallo ed uscì da Sultz. Lo stato maggiore di S. A. R. constava di circa cento personaggi, tra quali scorgevansi il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, il principe ereditario di Meklenburgo-Strelitz, il principe Leopoldo di Hohenzollern, e molti altri insigni per nomi storici, che ora fanno una cavalcata storica nei piacevoli campi d'Alsazia, con grande stupore dei villani degli ampi cappelli.

Il campo oltre la stazione ferroviaria era ancor pieno di prigionieri francesi, e il fumo dei loro fuochi s'aggravava pesante e lento sopra l'accampamento tra la pioggia e dava l'idea d'un misero ristoro dopo una orribil notte.

Sulle rotaie stava un treno di vagni aperti pronto a partire col suo carico di vivi ed alcuni *turcos*, che avevano disciolto i loro turbanti ed avvolte testa e spalle in bianco drappo davano un aspetto fantastico a quei miserabili viaggiatori. Per sei o sette miglia camminammo sulla bella strada maestra che mette a Strasburgo per Hagenau. Quindi ci mettemmo per una via laterale e poco appresso giungemmo al villaggio di Gunstett, le cui vicinanze furono il teatro di una disperata lotta tra l'ala destra francese e la sinistra prussiana nella memoranda battaglia di Woerth. Questo villaggio, come molti altri, era pieno zeppo

di feriti. Dalle finestre dei casolari sporgevano visi pallidi e teste bendate. Ma tosto altri segni ben più terribili del conflitto ci s'affacciarono. Reliquie di zaini, tascapani, fucili, scarpe, frammenti di vesti, di *shakos*, ci si presentavano, tanto più frequenti quanto più ci avanzavamo. Cavalli morti straordinariamente enfiati, colle gambe in aria, giacevano qua e là nei campi; ed ora ci abbattevamo in un prussiano caduto a terra irrigidito, nell'atto di caricare; ora in zuavi e *turcos*, questi in maggior numero, in tutta la fantastica rigidità di una morte incontrata in battaglia, coi visi per lo più coperti, per cura dei paesani, da pezzuole, cui la pioggia aveva reso aderenti alla faccia, facendone spiccare i lineamenti. Le compagnie di picchini avevano grand fare da per tutto; ma la messe era troppo superiore al numero dei mietitori. Dei campi di battaglia ne ho veduti e molti — e più ne veggio e meno mi garbano — ma giammai io vidi spettacolo così straordinario come quello che mi si appresentò al flumicello Sauer, che scorre presso Gunstett.

Ad un angolo della strada, vicino ad un vigneto, v'erano i segni di un sanguinoso combattimento tra la fanteria; e poco oltre quelli di una carica di cavalleria. V'erano mucchi di corazze ancora splendenti, ed elmi di ottone con pennacchi, tutti ai morti, ai feriti ed ai prigionieri, ed ammassati lungo la strada. Tra un mucchio e l'altro giacevano e selle, e spade confitte al suolo, e bardature e valigie portanti i numeri 8 e 6, e qua e là corazze disseminate e cavalli morti ed elmi e sciabole e fucili; — il terreno pesto e trito, e i vigneti abbattuti; e pozzanghere di sangue ed una puzza nauseante, acidula dappertutto: — ecco lo spettacolo per due miglia lungo la strada. Nel villaggio poi, mucchi di 30 o 40 corazze, poi d'elmi, poi ancora di corazze. Più in là frammistati a questi « trofei » degli sciamurati corazzieri, vedemmo i segni del disastro di un reggimento di lancieri; — aste con banderuole rosse e bianche dappertutto *shakos*, selle, valigie e tuniche blu galonate di bianco. Si direbbe che lancieri e corazzieri caddero insieme confusi; ma a qualunque reggimento abbiano appartenuto lance e corazze, certo è che dessi furono sbaragliati e distrutti. Circo stanza notevole: non una corazza era frata da pelle.

Io le osservai molto d'avvicino: altri fecero lo stesso. E qual fu la sorte di chi le indossava? Questo è un problema che non posso risolvere; ne altri lo potrebbero; ma è chiaro che i corazzieri furono annichitati. Dicesi che un reggimento si avventò ad una batteria cacciandosi tra i cannoni; ma venne mietuto dalla fanteria che gli scariò a fianco una grande di piombo. Scavalcati, chi morì, chi rimase ferito; i superstiti furono fatti prigionieri in un attimo. Come dicesi i segni di tanta strage erano visibili per due miglia. La pioggia cessò prima del meriggio, e ciò deve aver recato non poco sollievo ai feriti che incontravamo sui carri. Branvane colla faccia volta al cielo, freddi e irrigiditi, noncuranti della intemperie. Non mi fermerò oltre su tale scena. Ve ne saranno altri simili, o anche peggiori... (Perseveranza)

L'AMMIRAGLIO FERRAGUT

Il telegramma ci ha recato l'annuncio della morte di Ferragut.

Questo ammiraglio nacque a Knoxville (Tennessee) nel 1799 da una famiglia originaria di Minorca. Entrato in servizio come mozzo, nel 1811, prese parte alla guerra del 1812 contro l'Inghilterra, e assistette a bordo dell'*Essex*, ad uno de' più accaniti combattimenti di quell'epoca. Fu spedito alle Indie Orientali, col grado di luogotenente nel 1824, poscia sulle coste del Brasile, nel 1831, col grado di capitano di cui aveva il comando. Addetto, parecchie volte, all'amministrazione dell'arsenale di Norfolk, ricevette nel 1851 la direzione dell'arsenale dell'isola Juan, in California. Ripigliò il mare nel

1858, sul *Brooklyn*, facendo parte della squadra delle coste: fu in questa circostanza che lo trovò la guerra civile.

Devoto all'Unione, ebbe nel gennaio 1862, il comando delle forze navali dirette contro la Nuova Orléans, e innalzò la sua bandiera sulla fregata *Hartford*. Nel mese di marzo entrato nel Mississippi, circondato, il 24 aprile, i forti Jackson e S. Filippo, sotto il fuoco del nemico, che incendiò il suo vascello; distrusse una flottiglia di cannoniere confederate, e all'indomani entrò in Nuova Orléans, libera dalle truppe del Sud. Risale poscia il fiume per andare a prender parte all'assedio di Vicksburg, ma prolungandosi la resistenza, conduce la sua flotta a Pensacola.

Questi fatti gli valsero, l'11 luglio, un voto di ringraziamento dal Congresso: alcuni giorni dopo, fu iscritto nella lista dei vice-ammiragli e incaricato di comandare la squadra di blocco delle coste occidentali del golfo di Messico. Nell'autunno, s'impadronisse di Corpus Christi, di Sabine Pass e di Galveston; poscia si recò in aiuto di Banks che assediava Port-Hudson, ma non può riuscire ad impadronirsi della fortezza. Lo anno dopo Ferragut prese una splendida rivindita innanzi a Mobile; il 5 agosto 1864, malgrado le macchine infernali che distrussero una delle sue navi, egli osò oltrepassare il solido steccato che difendeva la città e andare ad offrire battaglia, nella baia, all'ammiraglio Buchanan, che fu forzato di arrendersi allo stesso Ferragut, dopo d'aver perduta e calata a fondo tutta la sua squadra. La presa del forte di Mobile fu il premio di quell'audace colpo di mano.

Dopo questo fatto, venne conferito a Ferragut il grado d'ammiraglio che non esisteva per l'addietro nella marina americana, e che fu creato tutt'affatto per lui. Il nuovo ammiraglio fu in allora sostituito dal commodoro Lee, e chiamato al comando della flotta dell'Atlantico. Nel 1867, venne nominato comandante della squadra americana del Mediterraneo, e per tutto l'anno dopo, la sua presenza nelle acque di Costantinopoli su un vascello da guerra americano e i suoi frequenti abboccamenti coll'ambasciatore russo, il generale Ignatieff, furono oggetto di preoccupazioni nell'opinione pubblica europea. Si credette al progetto di ottenere l'abrogazione della stipulazione del trattato di Parigi che chiude gli stretti del Dardanelli alle navi straniere.

Il soggiorno dell'ammiraglio e della sua squadra nelle acque turche, si spiega colla estensione in favore del primo marinaio di una repubblica, d'un privilegio riservato fino ad ora ai principi del sangue delle monarchie europee. (idem.)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 19. — Si dice, scrive l'*Espresso*, che le comprate di cavalli da tiro per l'esercito sono cessate, perchè fu già raggiunto il numero voluto.

NAPOLI, 17. — I giornali esprimono la loro compiacenza per la prontezza colla quale tutti gli individui appartenenti alle classi 1842-43 delle classi richiamate si presentano ai loro corpi. Non si verifica mancanza alcuna che non sia giustificata.

— L'uccisione del brigante Fuoco rialzò il coraggio nelle popolazioni del territorio dove quel capo banda perpetrava le sue imprese più scellerate.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Per tutta la giornata di ieri fummo in preda alla più angosciosa attesa d'impressioni prodotte dai bullettini di fonte diversa: questo attribuirsi l'una e l'altra parte la vittoria doveva creare negli animi una grande incertezza, malgrado che l'eloquenza delle date e la consonanza dei replicati spacci francesi con alcune delle principali particolarità di fonte prussiana, favorissero la persuasione di un vantaggio reale ottenuto dall'esercito di Bazaine.

Pareva fuori di dubbio che il maresciallo Bazaine, informando che nel giorno 17 vi furono presso Gravelotte alcuni combattimenti di retroguardia, avesse raggiunto il suo scopo di ritirare il grosso dell'esercito per la strada Verdun-Châlons. Qualcuno invece riteneva che questi combattimenti si dovessero riferire alla retroguardia in ritirata o su Metz o soltanto sulle posizioni a destra e a sinistra di Resonville.

L'ultimo dispaccio ricevuto questa mane da Berlino darebbe forza pur troppo alla seconda supposizione, poichè il giorno 18 Bazaine sarebbe stato costretto a dare battaglia nelle vicinanze di Gravelotte, che si trova a 15 chilometri da Metz sulla strada di Verdun. E questa volta la fortuna sarebbe stata decisamente favorevole ai Prussiani, che secondo il dispaccio citato intercettarono completamente le comunicazioni di Metz con Parigi.

Un solo dubbio ci nasce confrontando la data dell'ultimo dispaccio dal quartiere generale francese con quella dell'odierno dispaccio prussiano.

Il primo colla data del 18 sera forniva i dettagli del combattimento del 16, parlava dei combattimenti sopradetti di retroguardia del giorno 17, e non diceva una parola del conflitto del 18, il che non avrebbe ragionevolmente mancato di fare se il combattimento del 18 fosse avvenuto come il dispaccio prussiano assicura sotto la stessa data.

È soltanto un dubbio che noi esprimiamo.

Potrebbe forse trattarsi di un semplice corpo di retroguardia, destinato anche a sacrificarsi, per dare agio al corpo principale di effettuare la sua ritirata.

Forse qualche altro telegramma ci darà più tardi una migliore spiegazione qualunque sia.

Raccogliamo frattanto le notizie dei giornali sui fatti già conosciuti, osservando che quasi tutti dopo quella del 16 prevedevano un'altra battaglia decisiva.

Si legge nella *Patrie* del 17:

« I nostri dispacci e quelli che emanano da fonte prussiana sono in contraddizione completa. Ma se le due parti si attribuiscono la vittoria, non è men vero che l'armata prussiana, la cui missione era quella di tagliare l'armata francese nelle sue linee di ritirata da Metz su Verdun, ha feluto il 15, che il conflitto, per confessione stessa del nemico fu per esso dei più micidiali e che la sua missione non fu esaurita, giacchè noi abbiamo potuto ripiegare con l'era nostra intenzione. Non è men vero che il 15, due divisioni prussiane hanno ritentato la sorte delle armi e furono respinte una seconda volta.

« La nostra posizione di ieri, 16, sembra essere questa: l'armata sgagliata da Verdun a Châlons è perfettamente intatta: tutti i corpi, compresi quello di Mac-Mahon e il 12° di Trochu, in formazione, in riserva.

« Ci sembra fuor di dubbio che possa essere data una battaglia decisiva tra Verdun e Châlons.

« Abbiamo dunque fiducia. Un'armata francese formidabile è interposta fra le armate prussiane e la capitale. Essa è ben diretta e pronta ad ogni sacrificio per respingere il nemico.

« Una vittoria, e i prussiani saranno esposti ai più grandi pericoli. Ecco ciò che è incontestato, ecco ciò che risulta dalla posizione dei belligeranti. »

— La stessa *Patrie* più oltre scrive:

« Dalle nostre informazioni risulta: l'armata del maresciallo Bazaine, appoggiata sopra una delle fortezze più ragguardevoli del mondo, occupava davanti a Metz una posizione inespugnabile, che ci serviva a trattenere il nemico e a guadagnar un tempo prezioso per noi.

« I prussiani si sono decisi a girare Metz. Il maresciallo conobbe la loro

mossa, passò la Mosella su parecchi punti contemporaneamente e non fu sorpreso, come si disse a torto; esso sapeva che non tarderebbe a trovarsi di fronte al nemico ed aveva preso le sue disposizioni all'uopo.

« Varcando la Mosella, l'armata francese aveva per scopo di ritirarsi su Châlons. I prussiani marciarono parallelamente, cercando di tagliare la nostra linea. Quattro volte ci attaccarono e quattro volte furono respinti con gravi perdite.

« L'armata del maresciallo Bazaine continuò la sua marcia, e, stando alle ultime nostre particolari informazioni, che sono del 16 di notte, puossi considerare come avvenuta la sua congiunzione coi corpi di Mac-Mahon e di Trochu. È questo un immenso risultato, che i prussiani non hanno potuto impedire, e che muterà completamente la situazione.

« Il maresciallo Bazaine, ritirandosi da Metz su Châlons, operò una bella ritirata: esso sta per trovarsi a capo di forze infinitamente superiori che lo avanti, e queste forze gli permetteranno, a tempo opportuno, di riprendere l'offensiva.

— La *Liberté* a sua volta dopo aver pubblicato i noti dispacci prussiani da Herry, soggiunge:

« Indaghiamo la verità. Essa sta, non esitiamo a dirlo, nelle comunicazioni orali e scritte del generale Palikao.

« Il 14, i prussiani non riportarono vittoria alcuna. A Longeville eseguiamo il passaggio della Mosella. Il primo e il settimo corpo prussiano attaccarono i corpi di Ladmirault e di Decaen: essi furono respinti e il passaggio del fiume s'effettuò in buon ordine.

« Non è una sconfitta dei prussiani, dice Palikao, è un serio scacco.

« La nostra mossa di ritirata, cominciò: ciò che prova, che i prussiani non ci hanno respinti su Metz.

« Il re di Prussia visitò il campo di battaglia: ma queste non prova che i prussiani l'abbiano conquistato, vuol dire che dirigendoci sopra Verdun, noi l'abbiamo lasciato alle nostre spalle. In quanto alla passeggiata di re Guglielmo, la nostra guarnigione di Metz, non aveva alcun motivo di disturbarla.

« Della decantata vittoria prussiana non resta adunque che il successo della nostra mossa.

« È noto il seguito. Durante la giornata del 15 e del 16 la lotta continuò. I prussiani rimontarono la strada da Metz a Verdun per tagliare la ritirata: non vi riuscirono. Le ultime notizie annunciano che l'Imperatore è a Châlons: Bazaine dev'essere a Verdun, Mac-Mahon è a Blesme a 13 chilometri da Vitry-le-François testa di ponte della ferrovia di Langres.

« La nostra mossa di concentramento si è felicemente operata. Tutto va bene.

« Aggungiamo che il generale Felice Douay, con 18,000 uomini, 5,000 cavalli e 72 cannoni raggiunge il grosso dell'esercito.

« Non possiamo dire la strada che ha preso per non compromettere la sua mossa di ritirata. Domani (18) sarà senza dubbio a Châlons. »

Torna inutile avvertire il lettore che tutti gli anzidetti particolari vanno accolti colla massima riserva, e devono essere subordinati alle ulteriori notizie.

— Un'attività straordinaria regna al Campo di Châlons ove è giunto il generale Trochu. Egli vi è stato preceduto, dice la *France* del 18, dal generale di stato maggiore Schmidt, ufficiale dei più distinti, che farà le funzioni di capo di stato maggiore generale del 12° corpo d'armata.

I generali di divisione, Blanchard e Maissiat si sono recati pur essi a prendere il comando delle loro divisioni che ben presto saranno formate grazie all'attività senza pari con cui i quarti battaglioni versano quantità d'uomini esercitati.

I reggimenti dell'armata di Mac Mahon trovano fin dal loro giungere di che completare i loro quadri indeboliti dal fuoco nemico a Wissembourg e Woerth, e dalle fatiche dei giorni successivi.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle seguenti parole della *France*, e sulla data in cui sono scritte:
 Il giorno 18 essa chiude la sua rassegna su le cose di guerra così:
 Senza entrare, per ora, in alcuna speculazione inutile, possiamo registrare come altrettante buone notizie, i seguenti tre fatti essenziali:
 L'armata di Metz ha riconquistata la libertà dei suoi movimenti;
 L'imperatore è a Châlons;
 Le forze nazionali si concentrano senza avere ormai a temere alcuna sorpresa.
 — Lo stesso giornale dice:
 L'armamento dei forti che coprono le vicinanze di Parigi è quasi ultimato.
 Fra tre giorni la capitale si troverà coperta da una linea di difesa armata con più di mille pezzi d'artiglieria, che possono incrociare i loro fuochi in ogni direzione.
 — Si attribuisce a Bazaine questa espressione:
 Se guadagniamo 15 giorni, tutto è guadagnato.
 — Si legge nel *Gaulois* del 18:
 L'asserzione che 40,000 prussiani siano stati uccisi il 16 ci sembra grandemente esagerata. Noi crediamo che i prussiani posti fuori di combattimento a Longeville e nei successivi fatti d'armi ascendano a circa 30 mila.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
 Presidenza BIANCHER.

Seduta del 19 agosto.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2.
 Si dà lettura del progetto di legge che concede ai ministri di guerra e marina un credito straordinario di 40 milioni; non che della convenzione con la Banca.

Mancini parla lungamente contro la convenzione italo-francese sulla questione romana, e deplora la condotta del gabinetto che si sono succeduti, e chiude il suo discorso con chiedere perchè sia stabilito ora un campo d'osservazione alla frontiera romana, e quali sieno in proposito le vedute del governo.

Fa interrogazioni in proposito al ministro degli esteri, e conclude:

E egli necessario che si frapponga ora col ristabilimento della Convenzione un nuovo ostacolo al compimento della nostra unità ed alla soluzione della questione romana? (Applausi a sinistra).

Guarneri desidera che il ministro risponda subito.

La Porta crede che le parole dell'on. Mancini abbiano fatto una profonda impressione ed abbiano grandemente preoccupata la Camera (Oh! Oh!). Rispondano subito i ministri, poichè il loro silenzio non fa loro onore (Rumori a destra).

Cavoli si associa a La Porta.

Lanza (presidente del Consiglio). Il ministro non intende subire pressioni (Benissimo). E esso sa che ha il diritto di rispondere quando lo crede più opportuno, e di questo diritto intende usare e si lascia intimorire da pressioni (Bene). Il governo ha promesso di dare tutte le spiegazioni che la Camera chiederà, ma non intende di parlare quando un deputato glielo sembra imporre (Proteste a sinistra). Qui si è parlato d'onore; ebbene, in tutto ciò l'onore del governo non ci ha che fare (Risa a sinistra). Ridano pure, le loro risa mi fanno compassione (Scoppio violento di proteste a sinistra. Grida: *All'ordine!*). Concludo, dicendo che il ministro risponderà a tutti ed all'on. Mancini, gli argomenti del quale non sono inoppugnabili, ma che risponderà allorchè lo crederà opportuno.

La Porta crede che il regolamento prescrive che il ministro debba rispondere subito. Del resto, poichè l'on. Lanza parla di compassione, l'oratore dirà che ciò che gli fa compassione è, che il paese sia governato dall'on. Lanza e dai suoi amici (Oh! Oh!).

Guarneri chiede brevemente qualche spiegazione al governo per sapere se esso è informato delle intenzioni della Prussia riguardo la questione romana.

Ferrari parla esprimendo il suo dolore per la sconfitta della Francia, che fatta astrazione dal governo personale, ha con noi affinità di razza: e benchè di sinistra, perchè è uomo docto, dimostra la indissolubile solidarietà che lega Francia ed Italia, e quanto a noi importi che la prima non subisca nè umiliazione nè diminuzione.

Dimostra inoltre quanto meglio possa la Francia aiutarci a risolvere la questione romana anzichè la Germania e segnatamente la Bassa Germania.

Conclude esprimendo la speranza che l'Italia abbia davvero in animo d'offrire la sua mediazione alle potenze belligeranti per vederle in pace.

Visconti Venosta (movimento di attenzione) ragiona con calma intorno al valore della Convenzione.

Dice che nelle attuali condizioni della Francia non si poteva denunciare la Convenzione.

Aggiunge che l'Italia si è impegnata a far rispettare la frontiera pontificia e la Francia, a far cessare l'intervento, serbandovi ciascuno la libertà d'azione segnata dal diritto comune internazionale.

La questione romana non può sciogliersi con le intemperanze o coi mezzi altra volta posti in opera dalla sinistra, ma con una politica che incuta rispetto e fiducia in tutta Europa. (Benissimo a destra).

Una condotta diversa ci avrebbe fatti giudicare molto severamente dall'Europa tutta.

In fatti si sarebbe detto che noi abbiamo creato difficoltà alla Francia nel momento in cui si trovava impegnata in una guerra gigantesca (Si ride a sinistra). Infatti il consiglio audace di denunziare la Convenzione di settembre dopo il rovescio delle armi francesi viene da voi! (Benissimo. Applausi a destra ed al centro).

E quando penso alle parole colle quali l'on. Mancini ha biasimato l'interpretazione data dal sig. Rouher alla Convenzione di settembre, io son costretto a dirvi che il sig. Rouher fece quelle dichiarazioni non a noi, ma a voi! (indicando a sinistra. — Viva approvazione a destra ed al centro. Proteste a sinistra)

Noi non ci siamo mai allontanati dalla politica franca e leale del conte Cavour. (Rumori a sinistra)

Pres. Facciano silenzio, i ministri non interromperò allorchè parlava l'onorevole Mancini.

Visconti-Venosta. Sì, o signori, quelle severe parole del signor Rouher furono dirette a voi per la politica imprudente che avete seguita (Bene) e per i mezzi malaugurati che avete scelto per sciogliere la questione romana.

Rispondo ora all'on. Guarneri e gli posso dire che tutto ciò che fu raccontato da certi giornali intorno a pretese intimidazioni e pressioni del governo prussiano presso il governo italiano sono prive di fondamento. La questione romana non fu mai discussa fra i governi prussiano ed italiano.

L'ambasciatore prussiano ci dichiarò che le dichiarazioni sulla questione romana, alle quali alludeva l'on. Guarneri, non esistono, e che il governo prussiano avrebbe seguito in tale questione la politica d'astensione osservata fino ad oggi.

Per ciò che riguarda le domande dell'on. Ferrari, dirò che molte ragioni consigliavano all'Italia di osservare una politica di neutralità nel conflitto che ha funestato l'Europa, prima fra le quali era quella che essa sapeva che la sua uscita dalla neutralità avrebbe provocata la guerra generale. L'Italia si tenne quindi neutrale, riserbandosi piena ed intera libertà d'azione qualora la situazione generale d'Europa fosse per modificarsi.

L'Italia si associerà con premura alle potenze che intendono di cogliere la prima occasione d'interporre i loro buoni uffici di mediazione fra i belligeranti, e ciò per porre fine ad una lotta disastrosa pure tutelando l'equilibrio europeo.

Vi è una neutralità isolata ed inoperosa, la quale viene adottata da una nazione che rinuncia alla propria responsabilità.

Noi non abbiamo voluto seguire questa politica. Vi fu fra l'Italia e la sua potente vicina l'Austria, uno scambio di idee, e questo fatto rese più intimi i rapporti fra i due governi. Vi furono pure trattative coll'Inghilterra. In seguito ad alcune proposte da noi fatte allo scopo di dare una base di solidità all'azione delle potenze neutre, il governo inglese ci propose un accordo pel quale l'Inghilterra e l'Italia si obbligavano a non uscire dalla loro neutralità senza un preventivo scambio d'idee che ne dichiarasse le ragioni. Il governo russo ci annunciò che aderiva esso pure a questo accordo. (Benissimo a destra).

Questi accordi possono affrettare il termine di questa sciagurata guerra ed essere una garanzia che mali più grandi saranno risparmiati (Benissimo).

Questo è ciò che fece il governo del Re e spera che la Camera riconoscerà che esso mirò sempre a tutelare i diritti della nazione che rappresenta, ed a far terminare al più presto una lotta dolorosa ed a far trionfare in Europa la civiltà e la giustizia. (Applausi fragorosi e prolungati a destra ed al centro. La seduta è sospesa per pochi minuti.)

Mancini dice di non essere soddisfatto. Corle nega al governo i 40 milioni coi quali intende mantenere la convenzione.

Arrivabene parla lungamente in lode del governo italiano.

Crispi finalmente dichiara di negare al Gabinetto i chiesti 40 milioni, giacchè non ha in esso alcuna fiducia.

La seduta è chiusa alle 6 1/4.

CRONACA CITTADINA
 E FATTI VARI

Sussidii ai maestri. — Riceviamo notizia dal R. Provveditore, che i sussidii accordati per quest'anno dal R. Ministero d'istruzione pubblica a favore dei maestri di questa provincia ammontano alla considerevole somma di It. L. 16568, ripartita nel seguente modo: 2480 per maestri e maestre, più distinti per capacità e zelo; 11268 per maestri che sostengono la scuola serale degli adulti; e 2820 per le maestre che han sostenuta la scuola festiva pelle adulte.

La prospettiva di queste Governative rimunerazioni è tale da dare speranza al paese, ch'esse riescano sempre più efficaci stimolo di operosa emulazione tra i maestri, i quali vorranno far sì che da qui innanzi non vi sia più in tutta la Provincia un Comune che non abbia e scuola serale degli adulti e scuola festiva delle adulte, e che dalle scuole scaturiscano patenti i risultati di una buona e solida educazione civile e morale.

Istituto Internazionale. — Ieri sera conveniva in gran numero il fiore della nostra cittadinanza alla solenne distribuzione dei premi compiutasi in questo rinomato Stabilimento d'educazione maschile e femminile.

L'egregio Direttore sig. Enrico Piggott indirizzò ai genitori degli allievi un discorso ripieno di sagge e nuove idee, che lasciarono tale impressione nel plaudente uditorio, da mostrare l'unanime desiderio di aver quel discorso in stampa. La dispensa degli attestati d'onore e dei premi veniva alterata da saggi musicali di piano e di violino offerti dalle allieve e dagli allievi: saggi che testimoniavano la perizia distinta degli insegnanti, ed il profitto ottenuto nell'anno.

Una modesta, ma elegante esposizione di lavori femminili e di disegno, compiva il trattenimento, che riuscì davvero graditissimo.

Noi uniamo la nostra voce a quella di tanti padri di famiglia, per congratularci coll'esimio sig. Piggott, colle signore Direttrici, e cogli insegnanti per i progressi dell'Istituto Internazionale che forma un nuovo argomento di decoro per la nostra città.

mente nella sua cavatina, la sua bella e simpatica voce di contralto, il suo eletto metodo di canto armonizzano così bene colle distinte doti della signora Pozzi Branzanti (soprano), che il pubblico vuole ogni sera il bis del duetto, eseguito veramente a perfezione dalle due egregie artiste.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi domani dalla Banda del 36° Reggimento alle ore 6 1/2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia.
2. Sinfonia Il lamento del Bardo.
3. Fantasia per flicorno nella *Traviata*
4. Finale 2° della *Luccia*.
5. Polka.
6. Marcia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
 DI PADOVA

21 Agosto
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova
 ore 12 m. 2 s. 58,7

Tempo medio di Roma ore 12 m. 5 s. 25,8
 Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
 e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

19 Agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	749,4	748,7	749,0
Termometro centgr.	+19°,4	+23°,3	+19°,5
Direzione del vento	ne	s	e
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 20
 Temperatura massima — +23°,3
 » minima — +17°,8
 ACQUA CADUTA DAL CIELO
 dalle 9 p. del 19 alle 9 a. del 20 mill. 5,3

ULTIME NOTIZIE

Il *Rinnovamento* di Venezia pubblica un dispaccio ricevuto dal Console di Francia dal Ministero degli affari esteri di Francia, che smentisce che Bazaine sia ferito, ed annunzia che l'armata francese, dopo aver sostenuto tre felici combattimenti, continua il suo movimento di concentrazione.

Siccome il telegramma stesso è datato da Parigi 19, ore 4, 15 pom., parrebbe che colà dopo ventiquattr'ore (!!) non si avesse notizia della battaglia del 18. riferita dall'ultimo telegramma di fonte prussiana!

Ciò accresce i nostri dubbi sulla sua autenticità.

I giornali tedeschi hanno i seguenti telegrammi:

Basilea, 14. — Telegrammi da Schlestadt annunziarono ieri che una pattuglia di ricognizione prussiana, composta di cavalleria, fanteria e 3 cannoni si spinse innanzi presso Bourdonay, ma fu respinta da un distaccamento francese del corpo di Mac-Mahon. Il combattimento durò mezz'ora, ed i tedeschi ebbero 9 morti, 17 feriti e 28 prigionieri. I francesi inseguirono il nemico colla loro cavalleria fino a Dieuze. Non si accenna a perdite francesi. I rinforzi diretti a Belfort da Lione, parono ogni giorno in piccoli distaccamenti per Colmar.

Lipsia, 15. — Il numero delle truppe spedite in Francia dalla Prussia negli ultimi otto giorni ammonta a 110,000 uomini.

Colonia, 16. — Le difficoltà dell'approvvigionamento dell'esercito tedesco si aumentano. Nei Vosgi si sono formate piccole bande di contadini, che ammazzano i soldati isolati, e predano i piccoli trasporti.

Il *Fanfulla* reca:

L'agglomerazione di molte truppe alla frontiera pontificia ha dato maggior credito alle voci, secondo le quali il governo avrebbe dato o sarebbe per dare ordine a quelle truppe di passare il confine. Noi persistiamo a credere che coteste voci non sieno conformi al vero, e che le risoluzioni del governo a questo riguardo non sono quelle che ad esso vengono attribuite.

Lo stesso giornale reca:
 « Il generale Bataille, del quale si dice sia stato ferito nei recenti combattimenti, fu il primo generale francese, che entrò in Torino nel 1859 alla testa della prima brigata di quell'esercito glorioso che pugnò per l'Italia. »

Oggi abbiamo avuto sott'occhio una lettera da Parigi, colla data del 17, scritta da persona rispettabile ad un nostro concittadino:

« ... Le notizie della guerra sono buone: ho un mio figlio a Châlons, un altro sta per andarvi.

« La Francia è calma e piena di coraggio. Speriamo nell'esito fortunato delle nostre armi.

« Siamo grati all'Italia delle sue simpatie: la Francia le merita, perchè, malgrado i suoi difetti, il nostro paese è buono e generoso. »

Fino all'ora di mettere in macchina il giornale non abbiamo ricevuto altri dispacci.

DISPACCI ELETTRICI
 (AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 19, ore 3.35 pom. — La *Wiener Abendpost* dichiara che la notizia della *Gazzetta universale d'Augusta* che la Francia abbia offerto all'Austria, come prezzo di alleanza la Slesia Prussiana e parte della Baviera contro la Dalmazia meridionale e il Tirolo italiano all'Italia è falsa. Lo stesso giornale smentisce pure categoricamente la notizia della proposta di alleanza, che Beust avrebbe fatto a Berlino per ottenere la garanzia dell'integrità territoriale dell'Austria rimpetta alla Russia.

BERLINO, 19. — Un telegramma del Re dal bivacco presso Rezonville in data di iersera alle ore 9, dice: L'armata francese fu attaccata oggi dalle nostre truppe sotto il mio comando in una forte posizione all'ovest di Metz. Dopo una battaglia di nove ore fu sconfitta; la sua comunicazione con Parigi è intercettata; venne respinta su Metz.

NOTIZIE DI BORSA

	18 agosto	19 agosto
Rend. francese 3 0/0	64 5/8	63 5/8
» italiana 5 0/0	48 40	49 20
(Valori diversi)		
Ferrovie Lomb.-Venete	390	395
Obbligazioni	219	219
Ferrovie romane	42	42
Obbligazioni	116 50	117
Ferrovie Vittorio Eman.	137 50	138
Obbligaz. ferrovie merid.	147 50	—
Cambio sull'Italia	—	10
Credito mobiliare franc.	138	137
Obblig. della regia tab.	—	405
Azioni	570	556

Vienna, 19
 Cambio su Londra
 Londra, 19
 Consolidati inglesi 91 3/4 92

BORSA DI FIRENZE

19 agosto
Rend. 53 50 53 40
Oro 21 70
Londra tre mesi 27 25
Francia tre mesi 108 50
Prestito nazionale 78 50
Obbligazioni regia tabacchi 447
Azioni regia tabacchi 632
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2200
Azioni strade ferrate merid. 295
Obblig. » » » » »
Buoni » » » » »
Obbligazioni ecclesiastiche 76

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

COMUNICATO

Conforto alla perdita dell'unico mio figlio **Pietro**, che cessò di vivere nel 13 corr., si è il pensiero che tutte le cure mediche possibili gli furono prestate dal dott. Domenico Borlini medico-chirurgo condotto di Saonara, che con vero disinteresse interpreta la propria missione di medico quale un apostolato di amore e di carità per i sofferenti.

La mia gratitudine verso quell'egregio medico non può andare disgiunta dal ricordo del figlio che ho perduto.
 Villa Torre di Saonara
 20 agosto 1870.

ANTONIO MACULAN.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

N. 8063

AVVISO

Il R. Tribunale provinciale in Padova quale Senato di commercio rende noto pubblicamente che mediante convegno 10 luglio 1870 concluso con tutti i creditori insinuati, fu ultimato il componimento amichevole chiesto da questo negoziante Giuseppe Palamidese, abitante in Piazza Erbe, e viene perciò il Palamidese stesso rimesso nel pieno esercizio dei propri diritti civili.

Locchè si pubblichi all'albo e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale provinciale Padova, 19 luglio 1870.
IL PRESIDENTE
Zanella

2-453 Carnio d.

Avviso

I Signori Ernest Guin e C. Intraprenditori della Strada Ferrata Villach-Lienz informano i lavoranti terraiuoli e i carrettieri con carretti a due ruote e a un cavallo per trasportare della terra che possono trovare una occupazione lucrativa sui loro cantieri.

MERCURIALE
pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione

(Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).

32.ª Settimana

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a meglio padovano	Peso		PREZZO per		Equivalente in genere, della tassa di macinazione										
			peroggio padovano	libbre padovane	Chilo-gram.	100 libbre	100 Chilo-gram.	peroggio	p. 10 Chil. 0	Chil.							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10								
Frumento	da Pistoia	69	558	271	48	12	39	25	45	44	21	407	7	858			
	Mercantile	67	50	543	264	19	12	43	25	54	42	6	12	20	678	7	831
Grano turco	Pignoletto	52	540	262	74	9	63	19	79	23	4	12	13	785	5	053	
	Giallone	50	50	525	255	43	9	82	19	81	26	6	12	12	893	5	048
	Nostrano	49	50	510	248	13	9	70	19	93	25	7	12	12	447	5	017
	Forestiero																
Segala		42	480	236	86	8	75	17	73	27	1	12	13	177	5	640	
Sorgo rosso																	

AVVERTENZE

Il metodo più sicuro per il Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova li 14 agosto 1870.

IL SINDACO
A. Meneghini

Specialità
DEL
Chimico Farmacista dott. GALLEANI
di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per i incontrastabili effetti
La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E FURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, per non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigne, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salse e geloni rotti. — Costa L. 6. scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'aspirazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Presso alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; nè impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTÀ DI MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre diatesi del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata da primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari. L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigerela Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

L'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende il più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poiché anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere ai loro ammalati. Prezzo L. 3 la boccetta.

Deposito — in PADOVA presso le farmacie Cornello all'Angelo — Pianeri e Mauro all'Università — Roberti al Carmine.

MUTUE SOCIETA.
per le affrancazioni a contanti del servizio militare sui nati nel Regno d'Italia
della Ditta Bancaria di Lucca
AUGUSTO GUIDI e C.
Si previene il pubblico che la sottoscrizione alle Mutue Società, per le Leve Militari 1849-50 e successive, è aperta presso il sottoscritto, e presso i signori fratelli Peroni in Verona, il sig. Luigi Crovato in Vicenza, il sig. Lodovico Moretti in Treviso, il sig. Giacomo Flala in Belluno, il sig. Saul Cinquini in Udine, il signor Errera e Vivante in Venezia ed il sig. Francesco Melchiorri a Costa di Rovigo, Agenti principali che lo rappresentano nelle suddette città e provincie.
Il sottoscritto non assume responsabilità alcuna verso chi non si associasse col mezzo dei suddetti, muniti di speciale mandato della ditta A. Guidi e C. fondatrice delle suddette Società, e conforme ai loro statuti.
Il tempo utile alle sottoscrizioni viene fissato sino a cinque giorni prima l'estrazione dei coscritti.
Via Municipio Casa Treves
PADOVA
L'Agente Generale per il Veneto
L. De Ferrari fa Fr.º

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.
Giovà sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Va land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.
Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa ersendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani
La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dono ripetute prove ed esperienze, ci tra viamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i cali ed og n'altro genere di malattia del piede.
Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della gran le ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

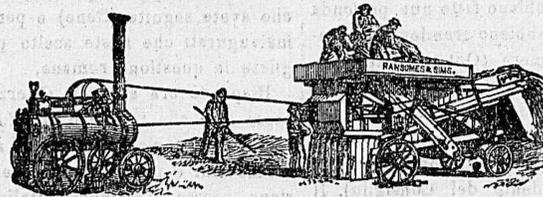
La vera tela all'Arnica del farmacia O. Galleani, deve portare la firma preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1 75
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2 30

Whitmore Grimaldi e Comp.
INGEGNERI MECCANICI INGLESI

Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore

Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire isno depositi degli strumenti e macchine più adattate per l'Alta Italia.

I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello. 24-128

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il crescione (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurato e sulfureo delle piante antiscurbutiche RAFANO e COCCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la molezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare si frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte.

Deposito — in PADOVA presso le farmacie Cornello all'Angelo — Pianeri e Mauro all'Università — Roberti al Carmine.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all' Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAHOZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconterto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione tonica dovuta al ferro, antiperiodica dovuta alla Quassia amara, di fusura dovuta alle Scorze d'Arancio ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il Sciroppo di Scorze d'Arancio amare si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAHOZE & C.º

2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Padova: Cornello e Roberti.